



Saggi narrativi Lo scrittore Davide Mosca cerca nella figura del Messia ciò che può attrarre anche gli «esclusi». Ma mette in secondo piano il Padre, la Chiesa e la morte

Se parliamo di Gesù non dimentichiamo Dio

di DEMETRIO PAOLIN

Buone notizie per gli amici è un saggio narrativo di Davide Mosca che ha per sottotitolo *Breve corso sovversivo su Gesù e i Vangeli*. È necessario indugiare sulla copertina, un'immagine di un'immagine del primo Novecento con Gesù in veste di falegname: un'immagine pastello, sfumata, che ricorda più, per chi ne abbia esperienza, i libri del catechismo di fine anni Ottanta. C'è, infatti, nel saggio un intento di catechesi nel senso più profondamente etimologico del termine, ovvero di insegnamento a viva voce.

È proprio il tono del libro ciò che rimane impresso nella lettura; un tono colloquiale, «facile», vicino, amichevole, che è d'altronde quello che ci aspettiamo nel momento in cui qualcuno ci vuole portare una buona notizia, ovvero il senso stesso dei Vangeli: annunziare a chi non sa la vita di Cristo. Questa semplicità e linearità dello stile, però, non deve fare passare in secondo piano la conoscenza della Scrittura, in particolare del Nuovo Testamento, dell'autore, che analizza con molta precisione e cura i passi dei Vangeli. Mosca li espone alla sua riflessione personale e cerca di attualizzare questa lettura ai tempi moderni e alla realtà secolare, in cui, verrebbe da dire, ogni persona è immersa. Anche nei momenti in cui si trova alle prese con i temi più scottanti, Mosca non perde la gentilezza: c'è in questo libro, nella qualità della prosa di *Buone notizie*, una totalità che potremmo veramente definire sorridente.

Un esempio è il capitolo *Esclusi*, dove Mosca scrive: «Leggo il Vangelo, e credo che sia non solo rivolto a tutti, ma di tutti. Omosessuali, comunisti, divorziati, atei, eretici, ebrei... Ogni generazione ha stilato un elenco di persone da escludere dal Regno... Mi chiedo come sia possibile che un messaggio per gli esclusi si possa trasformare in un messaggio che esclude...». Questo è il fulcro del credo di *Buone notizie*, che l'autore vuole far pervenire a tutti, ovvero che Cristo non esclude, che accoglie e unisce. Sentiamo in tali parole un assoluto convincimento ma nello stesso tempo avvertiamo, da credenti, uno stridore che può essere riassunto in tre assenze nel libro, o quanto meno in tre presenze minoritarie: Dio, la Chiesa e la morte.

Buone notizie parla molto di Gesù, ma pochissimo di Dio, non va a fondo della questione centrale del suo farsi carne: il problema, perciò, non è tanto il *lógos*, la parola, lo spirito divino che galleggia sul nulla del «prima» che tutto venisse creato, ma il suo precipitare da quell'altitudine all'essere uomo, il suo assumere su di sé il peccato di ogni uomo, fino a farsi egli stesso peccato. L'impressione è che tale aspetto dalla catechesi

non sia stato trattato per non spaventare e per rendere l'immagine di Gesù più accessibile, più gestibile e comunicabile anche a chi non crede, a chi è lontano, mostrando un Gesù comodo anche per coloro i quali, ad esempio, trovano l'idea della resurrezione della carne una realtà risibile.

Mosca, quindi, più che sondare quest'abisso mistico e ineffabile, fa di Gesù una risposta etica, verrebbe da dire politica, al mondo e alla sue storture, qualcosa di simile a una chiave di volta che unisce «Che Guevara-Madre Teresa». È questa una scelta non solo legittima, ma interessante, che però produce la seconda assenza: la Chiesa. La Chiesa è un tema controverso, che di solito è meglio lasciare da parte, perché può produrre imbarazzi e problemi per un credente. Essa, infatti, non è poi così santa come s'immagina (per questo e su questo tema ci sono alcuni autori, citiamo Federica Tourn, che stanno compiendo un lavoro fondamentale). Eppure se credi in Cristo, credi nella Chiesa, che è in qualche modo il suo sguardo terreno, che rappresenta il venire a patti tra qualcosa di trascendente e infinitamente Altro e il mondo e le sue meschinità; la Chiesa, lo stare nella Chiesa, è vivere in un luogo dove questa tensione esplosiva nella scelta della libertà, che non può essere ridotta a omettere dal messaggio la parte più radicale della Scrittura.

Qual è, infine, questo Cristo dei Vangeli? Con precisione Mosca consegna alle sue pagine un ritratto interessante, commovente in alcune parti. Amico degli ultimi, guaritore concreto, sovvertitore delle regole, colui che squarcia il tempio, ma Egli non è solo questo: mancano l'orto degli ulivi, il Golgota, mancano i tre giorni nella tomba a sentire su di sé di quanta morte può essere capace un uomo. Manca la morte, infine; è assente l'esperienza del morire che Cristo compie, che

Data: 19.02.2023 Pag.: 7
Size: 654 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Dio compie, perché in Cristo che muore è Dio a morire. È assente nel libro il mistero del mondo senza Dio per tre giorni, il Dio ignoto dell'Areopago, a cui san Paolo si rivolge e di cui dice di essere venuto a portare testimonianza, ovvero che è risorto dalla morte come a ognuno di noi accadrà alla fine dei tempi; un discorso, quello di Paolo, che si conclude con espressioni di scherno ad accompagnare le sue ultime parole.

Davide Mosca ha scritto un libro importante, da meditare, perché segna una visione diversa, volutamente rinunciando allo stigma della divisione per conciliare Gesù e il mondo. Anche se, parafrasando Fëdor Dostoevskij, tra Cristo e il mondo, chi scrive queste righe sceglierebbe Cristo.

i



DAVIDE MOSCA
Buone notizie per gli amici.
Breve corso sovversivo
su Gesù e i Vangeli
UTET
Pagine 140, € 16

L'autore (Einaudi Stile libero, 2019) e Mosca (Savona, 1979) è autore per Mursia di *Silla. Il figlio della fortuna* (2003), *Silla imperator* (2006) e *Congiura* (2008), per Newton Compton di *Il profanatore di biblioteche proibite* (2012) e *La cripta dei libri profetici* (2013), di *Il crociato infedele* (Rizzoli, 2014), *Più sicuri di sé con Raymond Chandler* (Chiarelettere, 2015), *Ho osato vincere* (con Francesco Moser, Mondadori, 2015), *Non colpevole* (Newton Compton, 2016), *Breve storia amorosa dei vasi comunicanti* (Einaudi Stile libero, 2019) e *Amare una volta* (Salani, 2021). È, tra l'altro, direttore della libreria Verso di Milano

Le immagini
In alto, da sinistra: Alberto Burri (1915-1995), *Sacco* (1953, tela di sacco, olio su tela); Luc-Olivier Merson (1846-1920), *Il lupo di Gubbio* (1877, olio su tela)



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile